

processo G8

## «I carabinieri caricarono con spranghe di ferro»



Un carabiniere con in mano una spranga: è il 20 luglio 2001

**Genova.** Mazze. Spranghe. Tubi di ferro. Appaiono nelle immagini mostrate in aula, nel processo contro 25 no global accusati di devastazione e saccheggio per gli scontri al G8 del luglio 2001. Quegli oggetti non sono tra le mani dei manifestanti violenti. Sono impugnati da un reparto dei carabinieri, durante la carica in via Tolemaide del giorno 20. L'episodio innescò le violenze e fu preludio alla morte di Carlo Giuliani. «I carabinieri, oltre ai manganelli regolamentari, usarono contro i manifestanti spranghe e mazze fuori ordinanza»; lo affermano gli avvocati degli imputati. Lo ribadiscono con le immagini, facendo proiettare davanti ai giudici quelle diapositive. Interrogato il capitano Antonio Bruno, teste dell'accusa. Era al comando di 190 carabinieri del battaglione "Lombardia", insieme al vicequestore Mario Mondelli. Assiste in silenzio allo scorrere delle immagini. Due video, sessanta foto. In quegli scatti quindici carabinieri utilizzano mazze e spranghe fuori ordinanza. Regolari? Lo chiede l'avvocato Emanuele Tambuscio, Bruno risponde: «Il reparto era equipaggiato con i tonfa (un particolare tipo di manganello utilizzato per la prima volta in occasione del G8, ndr), per cui i militari che si vedono con le spranghe o le hanno portate di loro iniziativa oppure le hanno raccolte negli scontri con i manifestanti».

Bruno risponde anche alle domande dei pm Anna Canepa e Andrea Canciani. Spiega perché il corteo fu caricato: «Improvvisamente, all'imbocco di via Pisacane presidiata dal terzo plotone, un gruppo molto consistente di manifestanti con volto coperto da fazzoletti e passamontagna di colore nero e armati di spranghe, incominciò a lanciare contro i militari bottiglie di vetro, pietre, bottiglie incendiarie, petardi, mentre nel contempo rovesciava e accatastava cassonetti dell'immondizia per formare delle barricate». Poi il caos.

**M. Men.**